

Dal 2005 opera "Informatici Senza Frontiere"

ANCHE L'INFORMATICO HA UN ANIMA

Chi da bambino non ha mai sognato di diventare un dottore, un veterinario o un vigile del fuoco? Raramente il desiderio è quello di diventare un capitano d'industria senza scrupoli, un delinquente o un dittatore.

Quella purezza e solidarietà verso chi è più debole rimane in molti di noi nonostante i problemi della routine quotidiana e alcune persone, per fortuna molte di più di quanto pensiamo, manifestano attraverso i fatti il loro desiderio di aiutare i bisognosi. A quanti di noi è capitato di commuoversi di fronte a un filmato dove si vedono dei bambini del terzo mondo morire di fame? Quante volte ci siamo arrabbiati o inorriditi di fronte a stermini disumani di animali? Quanti di noi in questi giorni sono scossi dalla richiesta a gran voce di libertà, oppressa dalla dittatura, del popolo pacifico del Myanmar?

Il volontariato può avere varie forme e la maggior parte di queste sono vissute in sordina, senza grandi proclamazioni. Non fa distinzioni di età, sesso, nazionalità o religione; ciò che conta è lo spirito, lo spirito di chi si sente giovane dentro e che agisce con passione in nome di un credo. Ci sono innumerevoli associazioni Onlus che si pongono obiettivi ben precisi in vari campi e settori. L'associazione SOLE Onlus (www.soleonlus.org), ad esempio, con sede in provincia di Torino, porta avanti i suoi progetti di costruzioni di asili, di mulini, di istruzione e formazione in Mozambico. L'informatico dell'associazione, Paolo Zuccone, affer-

L'associazione, con sedi in Veneto, Lombardia, Piemonte e Lazio, è una ONLUS nata con lo scopo di diffondere la democrazia attraverso le tecnologie informatiche

ma che la diffusione dell'informaticizzazione nei paesi in via di sviluppo potrebbe essere un importante fattore di progresso socio-economico purché venga gestita con cautela e con attenzione al contesto culturale e sociale in cui viene attuata.

La frase pronunciata dal Segretario Generale dell'Onu Kofi Annan al Vertice mondiale sulla Società dell'informazione svoltasi a Tunisi nel novembre 2005 - "La comunità internazionale si mobiliti per garantire anche ai paesi poveri un pieno accesso alle nuove tecnologie. L'obiettivo è di connettere tutti i villaggi del mondo a Internet. Solo così avremo la democrazia digitale" - ha fatto nascere in alcuni Responsabili dei Sistemi Informativi di aziende di medie e grandi dimensioni del Triveneto il desiderio di creare un'associazione onlus che potesse, attraverso le loro professionalità, portare la tecnologia informatica nei luoghi più remoti e disagiati.

Il sodalizio, apprendiamo dal referente della neonata sezione regionale del Piemonte, Rainer Battisti, Responsabile dei Sistemi Informativi del Gruppo UniEuro, ha preso il nome di **Informatici Senza Frontiere** (www.informaticisenzafrontiere.org). La mission comprende sia la promozione sia la realizzazione di progetti, programmi informatici e di formazione presso comunità e strutture locali dei Paesi in via di sviluppo. L'organizzazione di eventi e le campagne di informazione e sensibilizzazione li aiutano a sensibilizzare l'opinione pubblica del loro operato e ad allacciare contatti con altre associazioni o potenziali associati. La cooperazione con le istituzioni, enti e altre associazioni ed organismi anche internazionali che abbiano scopi e finalità analoghe, può aiutarli nella realizzazione dei programmi e delle iniziative.

Informatici Senza Frontiere è

iea EDP

SI INFORMATICA PER GLI IT MANAGER • www.ineadp.it

Computer DE &



nata a Treviso, tuttora sede operativa dell'associazione, il 24 novembre del 2005; ad oggi, su tutto il territorio nazionale, conta circa 100 associati operativi e sezioni regionali in Lombardia, Piemonte e Lazio.

Dottor Battisti, ci parla dei progetti che avete realizzato?

La nostra prima sfida è stata quella di informatizzare l'ospedale di Angal in Uganda; l'ospedale è stato fondato dai Padri Comboniani e ha un bacino d'utenza di circa 120.000 persone. Il progetto si chiama "open Hospital". Attraverso un accordo con il MAE (Ministero Affari Esteri) cerchiamo di pianificare l'installazione del software in altri paesi in via di sviluppo; il primo di questi è il progetto Herat, in Afghanistan, dove però abbiamo dovuto sospendere le nostre attività a causa dell'evacuazione del personale civile.

Un altro progetto che abbiamo realizzato, questa volta in Italia, e che vorremmo sviluppare, è il quello che riguarda la formazione informatica. In collaborazione

con gli insegnanti del Centro Territoriale Permanente Treviso 2, abbiamo realizzato un progetto da svolgere all'interno delle carceri a supporto o integrazione di quanto già previsto dai piani didattici del CTP stesso. Ovviamente questa iniziativa può essere esteso anche ad altri enti, associazioni e istituti bisognosi di attività analoghe. Un altro progetto in corso è il riutilizzo dell'hardware ritenuto obsoleto dai Paesi industrializzati; i personal computer che vengono dismessi o alienati potrebbero essere strumenti utili ai paesi sotto sviluppati.

Il Dottor Luca Salomoni, 37 anni, è il Responsabile del progetto Angal. Gli chiediamo cosa lo ha spinto a prendere parte a questa iniziativa.

Sono associato all'ISF sin dalla sua costituzione. Faccio parte anche di altri Club, alcuni ad indirizzo informatico, ed ero stato sensibilizzato personalmente dal presidente dell'associazione, Girolamo Botter, Responsabile dei Sistemi Informativi del Gruppo

Da sinistra, il presidente di ISF Girolamo Botter, Maurizio Da Ros (segretario), Claudio Pieri (tesoriere) e Fabrizio Montino (vicepresidente)

SME. Volendo, da 37enne, vedere e vivere il mondo per come è realmente, decisi di seguire il progetto cercando di dare il mio contributo anche come informatico. Grazie all'aiuto di un istituto scolastico del Triveneto realizzammo un applicativo, con impegno di due anni/uomo, per la gestione delle cartelle cliniche, della farmacia dell'ospedale, del laboratorio di analisi, del day hospital e delle degenze. Un'applicazione creata sotto la responsabilità di Paolo Rossetto e sviluppata grazie alla comunità internazionale del software libero, in particolare a sourceforge.net, il primo sito al mondo per i progetti open source. Divenni Responsabile del progetto anche grazie alle mie esperienze lavorative all'estero e nell'ottobre del 2006 mi occupai personalmente di installare sia l'hardware che il software presso l'ospedale. Non



Il team del progetto Angal

44

disponendo delle planimetrie dell'edificio pensai di realizzare una rete wireless considerandola la soluzione migliore. Succedeva però che dopo 8-10 metri il segnale cadeva inspiegabilmente. In seguito scopii che la causa era il materiale di costruzione dello stabile, fango e legno, una perfetta barriera contro i segnali wireless. Allora andai a Kampala in aereo, 400 km di distanza, per acquistare 300 metri di cavo che riportai indietro in autobus e sulla testa, noto mezzo di trasporto dei paesi africani. A quel punto effettuai, insieme alle persone che avrebbero presidiato la struttura, l'installazione dell'hardware fornito dall'associazione, quella del software, e la formazione del personale, con non pochi problemi di comunicazione visto che l'inglese è pressoché sconosciuto. Insegnai a posare e a crimpare i cavi, a utilizzare i plug e a effettuare tutte le operazioni necessarie alla posa di una rete. Oggi gli aggiornamenti del software vengono effettuati in remoto grazie a Internet, compatibilmente con tutti i problemi che si incontrano nelle connessioni e nelle trasmissioni.

Dottor Battisti, quali sono le difficoltà che incontrate e come pensate di superarle?

Considerando che ognuno di noi presta la sua opera in modo assolutamente gratuito, vi sono alcuni costi dei quali occorre farsi carico. Gli oneri di trasferta e di trasporto, ad esempio, sono stati finanziati con il contributo diretto di alcuni associati o con le quote associative. Un minimo di finanziamento è il problema che, se risolto, potrebbe aprirci nuove strade e prospettive. L'incremento del numero degli associati è un altro. Più siamo e più possiamo contribuire con il nostro know how alla creazione e allo sviluppo dei progetti dell'associazione. Stiamo cercando di aumentare e ampliare le sezioni regionali contattando le associazioni ICT e di volontariato del

territorio. A Torino, ad esempio, stiamo cercando di organizzare un Convegno per capire meglio le esigenze e per creare un progetto per il recupero dell'hardware e poterlo riutilizzare in Africa. Il problema della realizzazione nei paesi del terzo mondo riguarda la disponibilità alla cooperazione a titolo gratuito, e senza vincoli politici, delle autorità locali. Cito ad esempio il problema del trasporto dove occorre avere un presidio, soprattutto attraverso altre onlus, direttamente in loco, per evitare che il materiale venga trafugato oppure bloccato alla dogana.

Quali sono i vostri auspici?

Il nostro obiettivo è poter seguire totalmente i progetti, dall'hardware allo sviluppo del software, e di contribuire in questo modo a ridurre il divario digitale e ad aiutare i paesi più poveri, i bisognosi e le persone meno abbienti.

Speriamo davvero, Dottor Battisti, che il desiderio di poter vivere in un mondo migliore e più umano possa, anche grazie al contributo di ISF, realizzarsi.

Raffaella Vielmi

